Anno XIV N. 171 — Udine, Martedì 4 agosto 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS e C.** via Mercerie — n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

UNA NOBILISSIMA AZIONE

Scrivevano giorni fa da Trieste all'ottimo *Eco del Litorale* di Gorizia, una notizia molto edificante. Riferiamo testualmente quella corrispondenza:

Una delle persone più ben viste e simpatiche a Trieste, era certamente sir Burton, il console inglese. Celebre esploratore africano, dottissimo, affabile, e nobile, si fiera amare da tutti. Migliore ancora di lui era però sua moglie, lady Burton, direttrice della Confraternita del sacro Cuore, una perfetta cristiana. Chi non conosceva quella grande signora vestita a bruno, che era presente ad ogni funzione ecclesiastica, che mai non mancava in chiesa, ed era cotanto benefica? Il nome della signora Burton veniva levato alle stelle anche dai nostri giornali, ed esaltato.

Ora sir Burton è morto, e la sua signora ci ha lasciati ed è andata a stabilirsi in Inghilterra. Nessuno più parlava di lei, quando, l'altro giorno, il *Piccolo* di Trieste pubblicò un articoletto inqualificabile contro la signora, tacciandola di colpevole d'un mostruoso delitto, di pazza, di religiosa fanatica (perchè cattolica); nel suo articoletto gettava giù frasi, come «gesuitiche fratesche, intrighi di tonache nere,» riscaldò antiche calunnie contro la morale dei gesuiti, insomma fece sentire tutta la rabbia e l'odio satanico di cui è ripieno un figliuolo d'Israello, un gentil Giudaino. E perchè tanta rabbia, perchè? Ecco in brevi parole il motivo.

La signora Burton aveva pubblicato nella *Morning Post* di Londra la seguente notizia: Suo marito, profondo conoscitore dell'araba letteratura, aveva tradotto da quella favella una grande epopea nazionale: *Il giardino profumato*, nella quale l'arabo autore dipinse con carichi colori l'ebbrezza dell'amore e la voluttà della passione, lavoro che superava più in lascivia, al dire del traduttor stesso, le *Mille e una notte*, opera lascivissima assai. Il console però non guardava il contenuto, ma soltanto la composizione poetica, e questa sola lo aveva indotto a tradurre quel lavoro. Quattordici anni aveva lavorato e faticato, e nel momento stesso che correggeva l'ultima pagina lo incolse la morte. Lasciò il manoscritto in preziosa eredità alla moglie superstite.

Appena un editore inglese ebbe sentore dell'esistenza del manoscritto, — due grossi volumi, — subito scrisse alla signora offrendole per la prima edizione di 1500 copie, 6000 ghinee (circa 125 mila franchi). Che aveva ora da fare la signora? Prese i due volumi in mano, e pensò tra sè e sè: «Chi lo sa quanto male potranno fare questi due volumi; dei 1500 che lo comprefanno, forse 15 lo leggeranno per amore alle scienze, gli altri 1485 però soltanto per saziare la loro cupidigia, la loro lascivia, e chi sa quanti perderanno, causa questo libro, la loro pace, l'ultimo pochino di rossore e di pudore che avevano, e caduti nella rovina malediranno od imprecheranno al mio defunto; ed egli dovrà forse patire nell'altra vita per le anime che andranno perdute causa sua. Se dò alla luce quest'opera, la sua fama crescerà certo di molto, ma migliaia e migliaia forse patirebbero del danno. Dunque!... — E agendo da vera e buona cattolica, pronta ad ogni sacrificio, pur di non fare il male, prese i due volumi e li gettò fra le fiamme.

Fin qui la signora Burton.

Ha essa agito male? è da biasimare o da lodare? è da trattare da rea di un grande delitto, da pazza, o non invece da esaltare come un'eroina, come una figlia ubbidiente della Chiesa?

Io dico che sia da lodare in ogni riguardo. La distruzione di quel manoscritto non portò verun danno alla scienza, già si ricca e ricchissima di traduzioni dall'arabo, così che chi vuol studiare quella letteratura trova già migliaia di traduzioni od opere migliori di quella del Burton, ed a quest'ultima non ha bisogno di ricorrere. E se uno o l'altro molto approfondito nella letteratura di quelle genti, vorrà studiare anche quest'opera, la legge nell'originale. E poi è il caso medesimo di un tedesco che vuol conoscere l'itala letteratura. La conoscerà certo a perfezione senza aver tradotte le novelle del Boccaccio e del Casti.

Dal punto di vista cattolico quella donna merita ogni lode. Sacrificò una grande somma, sacrificò la gloria del marito, si espose al pericolo di venir tacciata di vandalismo e di pazza, pur di agire dietro la sua coscienza, pur di salvare il prossimo da un grave pericolo. Ciò si è detto e risposto non al giornaletto, che non lo merita, ma ai tanti e tanti che interpellarono me ed altri su questo punto, e per salvare la fama ad una donna che merita ogni stima e venerazione.

Il richiamo da Massaua del marchese Iuvrea

ed un nuovo saggio di giustizia italianissima

Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

E' destino che le cose d'Africa ci riserbino sempre nuove e non piacevoli sorprese. Quello che commuove oggi la stampa italiana, sebbene possa parere in sulle prime affare di non grave momento, costituisce forse, per chi ben consideri, una dimostrazione luminosa dei criteri che presiedono alla *giustizia* italianissima, degna veramente di venir trapiantata a Massaua. L'*Opinione*, in un comunicato evidentemente d'indole ufficiosa, annunzia che, prima di partire per Massaua, il generale Gandolfi chiese, per gravi motivi disciplinari, il richiamo immediato del marchese Ivrea, avvocato fiscale presso il Tribunale militare di Massaua.

Ora noi non abbiamo qui bisogno di rammentare come il marchese Iuvrea perfetto gentiluomo e magistrato intelligentissimo, sia stato quello che, più d'ogni altro, non intietreggiando davanti ad un lavoro enorme per mole e per difficoltà, qual era quello di veder chiaro nelle infamie Cagnassi - Livraghi e compagnia, giunse finalmente a squarciare il velo di questo losco affare, nel quale tanti pezzi grossi avevano ed hanno altissimo interesse a che le *tenebre restino* il più *possibile* folte ed impenetrabili. I lettori non hanno certo dimenticato come i giornali, senza eccezione di partito, siano stati concordi sempre nel lodare l'acutezza ed il petto forte di quest'uomo che aveva saputo dipanare una matassa si arruffata e che in un paese, dove le *soppressioni* misteriose sono terribilmente di moda, aveva condotto la spinosa istruttoria con lo stesso sangue freddo che se fosse stato nel più sicuro luogo del mondo.

Se di lui adunque, tanto benemerito della causa della giustizia, si fosse udito che il Governo ne aveva incoraggiata e premiata l'opera, nessuno certo ne avrebbe avuto meraviglia, ed anzi sarebbe sembrata cosa naturalissima. Ed invece ad un tratto bruscamente e *senza il minimo riguardo*, un foglio ufficioso annunzia che questo magistrato per punizione viene richiamato da Massaua!

Per quanto si sia omai avvezzi a vedere la giustizia bistrattata nel beatissimo regno d'Italia, noi crediamo tuttavia che raramente siasi usato con tanta inverecondia portare un si grave colpo al prestigio della magistratura. Non si sa fino ad ora precisamente quali siano i pretesti accampati dal Governo per legittimare il suo operato, ma un telegramma alla *Riforma* del Corazzini, generalmente bene informato, lascia intendere abbastanza di che si tratti. Scrive infatti il Corazzini, che si richiama il marchese Iuvrea *per togliergli il mezzo di sostenere l'accusa*, ed attribuisce il castigo inflittogli alla sua indipendenza, avendo egli dichiarato che spiccherebbe mandato d'arresto contro chiunque apparisse all'udienza compromesso nei fatti denunciati!

Così, cedendo alle passioni di persone influenti che temono venir compromesse ed ubbidendo forse, e senza forse, agli ordini della Massoneria, che nel Cagnassi, come in non pochi altri immischiati in questo processo, conta dei figli degni veramente di lei, il Governo non esita a punire solennemente un uomo di specchiata onestà e di meriti altissimi, reo soltanto di aver voluto fare il suo dovere attraverso a difficoltà innumerevoli e non senza grave rischio della propria vita! Tale è la giustizia italianissima: e se vi sono ancora in Italia magistrati che osino pensare colla loro testa, e siano tanto ingenui da supporre che non si deve guardare in faccia ad alcuno, ma colpire tutti i malfattori piccoli e grandi, si disingannino tosto e loro serva d'esempio ciò che ora accade al giudice inquirente di Massaua!

Eppure i nostri insigni governanti s'ingannano a partito se, col disfarsi di un uomo onesto, credono essersi liberati dal grave peso e dalla terribile responsabilità che li opprime. Che anzi la enormezza da loro compiuta sortirà, noi crediamo, l'effetto precisamente opposto. Perchè, se fino ad ora non si erano che mormorate sommessamente le accuse contro i comandanti succedutisi a Massaua in questi ultimi anni, ora, col suo inaudito arbitrio, il Governo non sarà riuscito ad altro che a dar corpo a questi sospetti ed a legittimare queste gravi accuse, secondo le quali è fama che molti altri ben più potenti ed altolocati di Cagnassi e di Livraghi, dovrebbero con costoro dividere il carcere, mentre si rimangono impuniti. E l'*ukase* ministeriale, debitamente commentato dalla coscienza popolare, servirà a dare *il giusto diapason* della giustizia e della moralità italianissima, o massauina, o *tigrina* che dir si voglia!

I BARBARI ALL'OPERA!

I giornali dell'on. Crispi da qualche giorno non trovano più pace. La *Riforma* ha adottato una rubrica fissa che intitola: «i barbari all'opera.»

Questa volta i barbari sapete chi sono? Nè più nè meno che tutti i ministri attuali.

Questi nuovi barbari si sono messi all'opera e hanno commesso una barbarie matricolata. Nientedimeno, hanno soppresso una quantità di scuole laiche all'estero. E s'intende bene: la parola è proprio barbarie.

L'*alter ego* dell'on. Crispi, l'on. Abele Damiani in un suo discorso a Palermo aveva detto che la scuola laica italiana in Oriente era la prima conquista della civiltà sull'oscurantismo, *alias* sulla barbarie.

Un lavoro in senso inverso è, naturalmente, la risurrezione della barbarie ai danni della civiltà.

Soltanto questa civiltà crispiniana avea creato dei parassiti e dei delinquenti sul tipo del Mandalari.

E per verità fra quella barbarie e questa civiltà, ogni uomo di buon senso non s'imbroglia nello scegliere.

---

14 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

I beni di Montligné

traduzione di A.

Questo desiderio però sarebbe troppo da egoista, e ad una simile educatrice è giusto augurare successi più dolci. Ella, signorina, ha tutte le qualità che occorrono per formare una madre modello, e posso dirle che ella ha ispirato più di una volta rispettoso affetto.

Maria fuori di sè per la meraviglia, attendeva dove quei discorsi volessero andar a parare, e affrettava intanto, quasi senza volerlo, il passo. Roberto le fermò la parola in bocca nell'istante in cui ella stava per rispondere, e riprese vivamente a voce più bassa:

— So che ha rifiutato ricchi partiti; e conosce abbastanza il suo animo per comprendere come ella, nella scelta di uno sposo non ascolterà che il consiglio del cuore e la speranza di poter far bene a un'altra anima.... forse ebbi torto assumendomi un incarico così delicato, e, quasi all'insaputa di un mio giovine amico, vengo a parlarle dei sogni e dei voti di lui.

— Quale che siasi questo suo amico, mia zia conosce ella la sua domanda? chiese tranquillamente la giovinetta.

— No, egli non osò parlare con nessuno del secreto del suo cuore, e solo io giunsi a indovinarlo, glielo dico. E, per ritornare all'argomento, mi sembra che ella, signorina, non possa essere ambiziosa; sarà così ricca un giorno — perchè posso dirle che Valvert deve essere suo — che può benissimo seguire la inclinazione del suo cuore. Io non dubito che ella disprezza certi pregiudizi intorno alle differenze di condizione sociale, e vedo come cosa sicura che stimerà gli uomini i quali si innalzano per proprio merito, e che provano la nobiltà del loro cuore nutrendo un nobile ideale per quanto possa parere a primo aspetto ambizioso. Non stima ella forse degno di un'anima eletta di donna dare la felicità a un diseredato, riavvicinare alla religione un cuore che poco mancò le sofferenze non rendessero scettico, guarire, in una parola, le ferite fatte dell'orgoglio e dalla indifferenza altrui?

Non ostante la sua audacia, la voce di Roberto era meno sicura del solito. Egli interrompevasi talvolta per allontanare un cespo d'erba col suo bastone o per abbattere la cima di un ramo; ma ogni volta che egli rivolgeva gli occhi alla giovinetta gli si presentava un viso calmo e atteggiato a un'aria di leggera diffidenza.

— Avrei preferito apprendere da mia zia il nome della persona di cui ella, signor di Valles, mi parla; mi sembra che sarebbe stata cosa più naturale e... più conveniente. Ma, poichè me n'ha discorso tanto, favorisca dirmi chi sia il giovine di cui si tratta.

Il modo tranquillo e dignitoso con cui Maria parlava aveva già riconfermato Roberto nella convinzione che egli aveva a fare tutt'altro che con una ragazza romantica e leggera, e prendeva la risposta che egli sarebbe venuta quando le sue labbra pronunciarono il nome di Andrea Martin.

La giovinetta non si adirò, non mosse osservazioni, ma un vivo rossore ricoperse le sue gote, e non ostante la sua cortesia, c'era qualche cosa di maestoso e di severo nelle sue maniere quando rispose con calma.

— Mi meraviglio, permetta che glielo dica, signor di Valles, che ella si sia fatto messaggero di una simile domanda. Avea già creduto di accorgermi che il signor Martin pensava a me; ma egli sa bene che il suo posto sarebbe perduto per lui se io dicessi una sola parola a mia zia.

Continua.

LA CONFEDERAZIONE BALCANICA

In Oriente si accenna ad un movimento a favore d' una confederazione tra i varii Stati balcanici, sulla quale il *Corriere di Londra e dell'Europa*, ha alcune osservazioni, che non sono da tenere in non cale.

Il giornale inglese fa osservare che per avere una confederazione occorrono dei confederati, i quali mancano nella specie, imperocchè se i Serbi ed i Greci sono pronti a darsi la mano, non lo sono egualmente i Bulgari, i quali mettono delle condizioni, che rendono impossibile l' unione.

I Bulgari non sono disposti a cedere il beneficio delle passate lotte, e lasciarsi assorbire dai loro vicini. E forse non hanno torto a non fidarsi che a metà dell' amicizia degli uomini politici greci, e che a tutt' andare non varrebbe la pena di scuotere il giogo turco per prendere il collare Menico.

A Tricoupis si attribuiscono delle combinazioni tendenti a spartire la Macedonia tra la Serbia, la Bulgaria e la Grecia. Questo progetto equivarrebbe nè più, nè meno che scacciare i Turchi, dall' Europa per respingerli in Asia, a Brussa, a Konir, forzandoli a rifare, in senso inverso, le tappe dei loro antenati.

Ora si devono considerare due cose: è possibile un' intesa tra la Grecia, la Serbia e la Bulgaria? E' possibile che si giunga a rovesciare la Turchia e toglierle ciò che possiede in Europa?

Evidentemente la prima ipotesi prevale sulla seconda, che ne è subordinata. Nello stato attuale delle cose una intesa seria e sincera fra i tre piccoli Stati non è possibile. « I Greci, dice un giornale bulgaro, sono nostri nemici giurati; essi non lasciano sfuggire alcun' occasione per perseguitare il bulgarismo; s' alleano a tutti coloro che a questo credono ostili; sono instancabili negli attacchi ed ostinati a nuocerci. Su quali basi, potremmo dunque arrivare ad una comunione d' idee e di interessi? Bisognerebbe anzitutto che i Greci cessassero di perseguitarci, come fanno, in modo da ricordare i tempi del Medio Evo; e che comprendessero l' utilità, la necessità dell' alleanza con la Bulgaria, e cessare una persecuzione ad oltranza che si estende dalla politica alla religione ».

Il governo della Grecia ed il patriarcato greco debbono infine ammettere nel loro programma politico il principio che ciascuno è libero di istruirsi nella sua lingua e di svilupparsi nel senso della sua nazionalità. L' ellenismo deve cessare il suo lavoro d' accaparramento: deve far posto al bulgarismo, riconoscendo in esso diritti analoghi a quelli che i Greci godono nella Bulgaria. Tolleranza religiosa e politica, come si usa presso i popoli civili, ecco quello che si reclama ed è a questa sola condizione che potrebbero darsi la mano. Nè esitiamo ad affermare che sia di cattiva fede proporre un' intesa con la Grecia fino a quando le cennate condizioni non siano adempite.

« I Serbi, prosegue il giornale bulgaro, sono anche nostri nemici, perchè non potendo comprendere nel loro piccolo regno i veri elementi serbi coi quali vorrebbero ricostituire l'impero di Douchou, è a nostre spese che essi pensano ad ingrandirsi. A questo scopo si fa una propaganda assai numerosa in Macedonia, vi si spende un'attività degna di miglior causa ed un denaro che potrebbe essere assai meglio impiegato per un popolo che non è ricco ».

La triplice alleanza di Tricoupis non è dunque realizzabile. Per contrario i Greci ed i Serbi possono ben unirsi in un dato momento: una coalizione tra loro non farebbe meraviglia, poichè più d'una volta hanno provato di essere disposti a lasciarsi guidare dalle chimere.

Poichè Greci, Serbi e Bulgari non possono formare un' alleanza, ne sorge che voler togliere i Turchi dall' Europa sia un' utopia ridicola, che se trova fautori a Belgrado e ad Atene, fa ridere a Sofia le persone serie. I Turchi sono necessarii nella *Macedonia*, indispensabili anche per mantenere l' armonia fra le diverse razze che si disputano la prepoderanza in quella provincia. Si sopprimano con l' immaginazione e si vedrà che cosa avverrebbe: sarebbero rivalità, querele, massacri.

I Luoghi Santi che dovrebbero *proteggere* con lo spirito del Vangelo, con la fede cristiana, non *sono* stati le mille volte bruttati di sangue per risse tra genti della medesima credenza ma di riti differenti? Che avverrebbe se i Turchi non vegliassero, con l' arma al braccio, alla sicurezza ed alla pace pubblica?

Ecco quel che si pensa a Sofia aggiungendo che la Bulgaria è una provincia vassalla della Turchia, e però sarebbe assai disonesto per essa discutere la sorte della Potenza Sovrana e di volere speculare sull' eventualità dell' avvenire. Se Tricoupis ha manifestato agli uomini di Stato bulgari il progetto che gli si attribuisce a torto od a ragione, è fuori dubbio che essi hanno dovuto opporgli il ragionamento, di cui abbiamo accennato i principali argomenti.

IL CASTELLO DI HATFIELD

Il castello di Hatfield, dove il marchese Di Salisbury ha ospitato il Principe di Napoli, ha una storia che merita di essere ricordata. Costruito in mezzo ad un parco secolare, solcato da viali meravigliosi, uno de' quali sopratutto che conduce alle vigne, è piantato d'alberi dal denso fogliame, foggiato in guisa da simulare una fortezza colle sue torri e le sue pusterle, sotto le quali, delle zolle verdi in forma di gradini discendono fino al fiume.

Questo colossale castello, colla facciata ornata di un portico, porge intera l' immagine della *potenza* signorile del XVI secolo. Riedificato, in parte, da un antenato dei Salisbury, sir Roberto Cecil, al quale Giacomo ne fece donazione, il vecchio maniero di Hatfield trae il suo nome da origine molto antica. Al principio del XII secolo una importante abbazia si elevava in quel medesimo luogo, ed era la dimora dei Vescovi di Hatfield, i quali vi si mantennero fino ai tempi di Enrico VIII, il quale fece di Hatfiel una delle sue residenze favorite, costruendovi il primitivo palazzo. Tutte le parti del castello che ricordano i regni di Enrico VIII e di Elisabetta sono state accuratamente conservate ed utilizzate da sir Roberto Cecil. Si vede che le rivoluzioni non hanno fatto presa su quelle mura.

I sofitti, le caminiere, le scale, le balaustre di legno scolpito, meno qualche restauro indispensabile dopo l' incendio parziale scoppiato nel 1835, e nel quale perì tragicamente l'avola dell'attuale marchese Di Salisbury, sono quasi nel loro stato primitivo. Entrando al piano terreno si è in un ampio salone per banchetti, e ai lati corrono due gallerie, in ciascuna delle quali possono stare con comodo quaranta musicisti. Le tre grandi aperture vetrate, che illuminano questa immenso salone, gli danno una gaiezza grande, alla quale contribuiscono pure le meravigliose tappezzerie Gobelins (epoca di Luigi XIV), inquadrate in cornici di quercia. In questa sala, dove è stato accolto e festeggiato, or sono due settimane, l' imperatore Guglielmo II, sono collocate come trofei, quattro bandiere francesi sormontate dalle aquile; questi stendardi furono presi da Wellington nelle campagne contro Napoleone I, e donate al nonno di lord Salisbury.

ITALIA

Como — *Ancora sugli arresti.* — Il ministero dell' interno ha ordinato una inchiesta per ricercare a chi spetti la responsabilità degli arresti eseguiti a Como in seguito al preteso trafugamento dei piani delle forticazioni di Genova.

Frosinone — *Un sindaco che non sa nè leggere, nè scrivere.* — Alle Assise di Frosinone è incominciata a discutersi una causa contro due ex-sindaci (di Piperno e di Roccasecca) imputati di aver adoperato denari del comune per la lotta nelle elezioni amministrative.

L' ex-sindaco di Roccasecca, sig. Giovannelli, avrebbe così risposto nel suo interrogatorio:

— Sor presidente, io non so nè leggere, nè scrivere; era il segretario che faceva tutto; io aveva completa fiducia in lui, io firmava tutto ciò ch' egli mi presentava...

Pompiano — *Un paese in pericolo.* — La *Gazzetta di Bergamo* narra che l' altra sera a Pompiano di Villamagna si manifestò uno strano e pericoloso fenomeno geologico. Nel monte che sovrasta a quel paese, si produsse un improvviso crepaccio che tosto si riempì d' acqua. Contemporaneamente le case di una frazione di Pompiano, poste però più al basso, si scossero tutte. Avvertitosi il grave pericolo, si suonò campana a martello e le case furono fatte sgombrare. Parte degli abitanti fu riparata a Pompiano e parte a Rota Dentro. Molta gente si è recata ad osservare il crepaccio; ed ora si attendono i provvedimenti dell' autorità per maggiori danni.

ESTERO

America — *Un orribile delitto imputato ad italiani.* — Telegrafano da New-York che il *Sun* annunzia che venerdì sera una cinquantina di operai italiani, addetti alla ferrovia West-Norfalk nella contea di Vayne nella Virginia, essendo ubbriachi, assalirono una casa di proprietà del signor Brunenfield, vicina al loro accampamento; tagliarono la gola a due figli del proprietario che opposero resistenza, e ne crivellarono i cadaveri di coltellate; assassinarono poi la moglie del proprietario e tre bambini, e saccheggiarono ed incendiarono la casa.

Si dice che i colpevoli siano stati pagati dai nemici del proprietario che è un cittadino ricco influente.

Gli abitanti del paese decisero di inseguire i colpevoli e di linciarli.

Secondo un'altra versione il Brunenfield ultimamente avrebbe ucciso a coltellate un italiano che gli rubava del frumento e gli amici della vittima, oltremodo esasperati, giurarono di vendicarlo Tale sarebbe stata la causa dell' eccidio.

I parenti degli uccisi offersero una grande ricompensa per l' arresto degli uccisori.

Temesi, dice il *Sun*, la ripetizione degli affari di New-Orleans.

Francia — *Generale ed elemosiniere acclamati.* — Leggesi nell' *Evénément*:

Lasciando longchamp per rientrare a Parigi il governatore militare vide l' abbate Lanusse, che anche quest' anno avea accompagnato alle riviste il suo caro battaglione di Saint-Cyr. Il generale Saussier avanzossi verso il bravo elemosiniere, che ha il petto fregiato di decorazioni, e fermossi per complimentarlo e stringergli la mano. Un enorme assembramento si fece loro d' intorno e la folla confuse nelle sue calorose acclamazioni l' elemosiniere ed il generale.

Tali acclamazioni dimostrano che il governo andava contro il sentimento popolare allorchè sopprimeva la maggior parte degli elemosinieri nell' esercito. E' a sperare che il governo ritornando sui proprii passi restituisca gli elemosineri all'armata ed i seminaristi ai seminarii abrogando l' infame legge che li obbliga a servire nelle milizie.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 3 AGOSTO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all' aperto	4 AGOSTO Ore 7 ant.
Termometro	10.8	24.6	24	18.4	25	19 5	9.5	18
Baromet.	751	751.5	751	749.5	—	—	—	749
Direzione corr. sup.				*				

Minima della notte: 3-4 14
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

4 AGOSTO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 43 4	leva ore	3.56 m.
Passa al meridiano	12 2 42 9	tramonta	7.46 s.
Tramonta » »	7 21 7	età giorni	29.2
Fenomeni importanti		Fase L. N. ore 0.2.2 pom.	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +17.16.34.5

Nella chiesa del pio Ospitale

Incomincia questa sera il sacro triduo in onore di S. Gaetano Tieno.

Tutte le sere vi sarà la solita coroncina e benedizione.

Il giorno 7 poi buon numero di Messe e comunione generale, nella quale verrà dispensato un sacro ricordo; il M. R. Prof. G. A. Tirelli reciterà l' orazione panegirica.

In questa devotissima chiesa, lo constatiamo con piacere, le sacre funzioni si compiono ogni anno con proprietà e decoro sempre maggiori. Dacchè il M. R. D. Vincenzo Costantini ne ha la direzione non ha trascurato mezzo alcuno per accrescere o rinnovare del tutto addobbi su questo o quell' altare in cui mancavano pel passato. Così quest' anno, con spesa non lieve l' altare del santo è reso bello e leggiadro, e messo quasi totalmente a nuovo.

Facciamo voti che le oblazioni dei fedeli abbondino per modo da fornire occasione per nuovi lavori a quel zelantissimo parroco.

Atti della Giunta Provinciale Amministativa

Seduta del 31 luglio 1891

Autorizzò l' Amministrazione dell' Ospizio di San Daniele a stare in giudizio contro il comune di Pontebba, in una causa civile per spedalità.

Autorizzò l' affranco di un mutuo per parte dell' Amministrazione del Monte di pietà di Sacile, con che sia conquistata corrispondente rendita pubblica.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Brugnera, riguardante transazione del Governo sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Idem di Tolmezzo, relativa all' assegnazione di pianto per il restauro della ... di Lorenzago.

Idem di Cavasso Nuovo, relativa alla costruzione di un mutuo coll' Esattore.

Idem di Attimis, con cui venne stabilito di pagare alcuni debiti con l' importo della tassa famiglia riscosso *in più di quello previsto in bilancio*, e respinse un ricorso contro tale deliberazione.

Idem di Palazzolo dello Stella, relativa alla vendita di terreno.

Idem di Ragogna, riguardante aumento di salario al regolatore dell' orologio comunale.

Idem di Paluzza, concernente cessione di terreno alla Società del Tiro a segno, al prezzo di centesimi 15 al metro q.

Idem di Cividale, relativa all' affittanza a trattativa privata per nove anni della colonia di San Pietro dell' Isonzo di proprietà dell' Ospitale.

Idem di Chions, riguardante affranco di canone gravante fondi di privata proprietà.

Approvò le modificazioni stabilite dal comune di Moruzzo, alle categorie della tassa famiglia pel 1892.

Idem di nuovo regolamento edilizio del Comune di Cividale.

Deliberò di non poter approvare la deliberazione del Consiglio comunale di Treppo Grande, riguardante il deposito presso la Cassa di risparmio di Udine degli importi riscossi per requisizioni austriache, consigliando invece l' investita dei medesimi in titoli di debito pubblico.

Approvò le deliberazioni d' urgenza delle Giunte municipali di Raccolana e Chiusaforte, autorizzanti i rispettivi sindaci a stare in giustizio contro un privato, proprietario del fondo Piano della Soga, gravato da servitù di posteggio e pascolo.

Approvò il riparto per frazioni dei consiglieri comunali di Moggio, assegnandone 13 a quella di Moggio di Sotto, 5 a quella di Moggio di Sopra e 2 a quella di Ovedasso.

Idem di Tramonti di Sopra, assegnandone 7 alla frazione di Tramonti di Sopra ed 8 a quella di Chievolis.

Esime alcune decisioni in materia di spedalità.

Autorizzò l' omissione di mandati coattivi a carico di vari comuni, per pagamento di spedalità.

Vaglia internazionali

L' Amministrazione postale del Portogallo ha sospeso *la emissione per parte dei propri uffizi*, dei vaglia internazionali a cominciare dal 21 luglio 1891. Dall' Italia continueranno però ad essere tratti vaglia sul Portogallo alle condizioni stesse che per lo passato.

Per gli alunni delle scuole di Belle Arti

E' pronto il decreto col quale vengono indicate le condizioni per cui gli alunni degli Istituti di Belle Arti, che fecero gli studi di architettura, potranno conseguire la laurea di architetti civili, come quelli che escono dalle scuole d' applicazioni degli ingegneri.

Tale decreto sarà sottoposto alla prossima firma reale.

Un Osservatorio sul Monte Bianco

In una delle ultime sedute dell'Accademia delle Scienze di Parigi si discusse a lungo intorno ad un progetto del Janssen di costruire un Osservatorio sulla cima del Monte Bianco: la miseria di 4800 metri sul livello del mare. La prima difficoltà affacciata si è quella di studiare lo spessore del ghiaccio, poichè l' Osservatorio dovrebbe essere fondato nella viva roccia.

Fu proposto di costruire una galleria orizzontale nel ghiaccio sino a che si incontri la roccia così gli operai sarebbero al riparo dalle tormente e dal freddo Però si conchiuse che se lo strato di ghiaccio oltrepassa i dieci metri, la costruzione dell' Osservatorio diventa impossibile.

Aspettiamo dunque prudentemente gli scandagli!

La scarsità del pesce nell'Adriatico

Il professore di scienze naturali dottor Levi Morenos sulle cause della scarsità della pesca nell' Adriatico scrive:

Verso la fine del decorso giugno i nostri pescatori incominciarono ad osservare nell' Adriatico un fenomeno assai raro, ma certo molto interessante, sulla natura del quale è utile sin d' ora dare alcune notizie preventive al pubblico anche per tagliar corto alle esagerazioni non piccole alle quali esso fenomeno diede e dà luogo.

Dapprima non lontano dalla costa, e fin anche lungi da questa si osservarono vastissimi tratti di mare occupati da una specie di *poltiglia* detta dai pescatori *grasso* od *ontisso de mar*, termini questi che danno una qualche idea di alcuni caratteri di detta materia, la quale inoltre non rimane a fior d' acqua, ma è sospesa in questa, e la sua distanza dal fondo ed il suo volume variano in modo abbastanza notevole.

Sarebbe ora fuor di luogo entrare in minuti dettagli tecnici, basti dir questo, che detta sostanza non è *punto un puro fango o melma che* si solleva dal fondo ad intorbidare le acque, ma un complesso, di minutissimi organismi di natura vegetale, i quali si sono in breve tempo riprodotti in numero straordinario, date speciali circostanze non tutte ancora conosciute.

Il fenomeno come si disse non è nuovo, poichè un simile straordinario sviluppo di microscopici organismi si notò già nel 1872, ed anche allora i pescatori ebbero a lamentare grave danno immediato, chè questa *poltiglia* col render le reti enormemente pesanti e chiudendone le maglie difficoltava la pesca o la rendeva addirittura infruttuosa. — Il R. Istituto Veneto di scienze, anche per sincerarsi sulla natura ed entità del fenomeno nominava una commissione o Giunta composta dei signori Bizio, Nardo, Trois, Zanardini coll'incarico di studiare il fatto e riferirne all' Istituto stesso.

La « straordinaria comparsa » come ebbe a chiamarla il relatore Zanardini non si limitò ad un solo tratto dell' Adriatico, ma si estese ad ambedue le coste del nostro mare, ed anche allora la *poltiglia* comparve verso la metà del mese di giugno presentando pure come adesso l' interessante fenomeno della fosforescenza, dovuto probabilmente ad organismi di natura diversa (infusori e bacteri) *accompagnantesi colle alghe formanti* la così detta poltiglia.

E, questa ricomparve in proporzioni più ristrette, più recentemente come fu notato dal conte Castracane nell' estate del 1881 presentantando analogo aspetto.

Sino a qual punto sono giustificati i timori e le lamentazioni dei nostri pescatori? Che vi sia attualmente un danno è innegabile. L' aspetto meschino, anzi miserabile addirittura della nostra pescheria ne fa fede.

Tuttavia rimane il dubbio se la causa dell' attuale scarsità di pesce sia solamente dovuta alla presenza di questa poltiglia, la quale per quanto estesa non può rendere impraticabile, come si pretende tutto il golfo.

E' possibile che i nostri pescatori, abituati e forse anche costretti ad una determinata *routine*, non si rechino di buona voglia a ricercare il pesce in altri punti del mare liberi della poltiglia. Anche la Commissione nominata nel 1872 riteneva che non era ammissibile che tutto il golfo fosse reso così impraticabile da impedire la pesca

Comunque questa è una questione di fatto, e bisognerebbe vedere ed aver dati più sicuri di quelli che si ottengono dalle incerte deposizioni dei pescatori per giudicare. Ad ogni modo questo è sicuro che il prodotto della pesca oggi è meschino assai.

Si avrebbe tuttavia torto di suonare a morto per un danno che, anzitutto, è momentaneo, e che sarà certamente ricompensato da un vantaggio *notevole* e d' assai superiore, cioè la copiosissima pesca che per questa poltiglia si avrà nella susseguente stagione.

Ci dà affidamento di questo, anzitutto l' esperienza volgare. Ricordano i pescatori che nel 1873 al *periodo*, diremo così di carestia causato dalla « straordinaria comparsa » ne successe uno di grande abbondanza; e che era stato preveduto dai componenti la Commissione suannunciata,

Il fatto della gran copia di pesce che si ritrova allo sparire della poltiglia e del maggior peso e volume che esso ha, e fors'anco del miglior sapore che il pesce presenta ci vien spiegato facilmente da ciò:

1. Che questa poltiglia vivente, queste microscopiche piante sono prediletto cibo di animaletti diversi, minutissimi quali crostacei, infusori ecc., che moltiplicandosi in gran numero per l'abbondanza del nutrimento vengono ad essere di poi copioso e ricercato cibo dei pesci, come ebbi a dimostrare anch'io in certi miei studi sulle alghe ed animali di acqua dolce. Non è poi da escludersi, anzi è probabile che anche gli organismi vegetali formanti la poltiglia sieno diretto alimento dei pesci.

2. Ma un altro fatto è a notarsi a conforto e vantaggio dei pescatori, e che ci spiega il futuro periodo di abbondanza. *L' ostisso de mar*, questa poltiglia in massima parte organica, vivente, è causa che per ora si osserva un *divieto di pesca* assai più rigorosamente (è il caso di dire *San Marco per forza*) che non se fosse prescritto dai regolamenti governativi. Ne risulta che i milioni di pesciolini i quali ora sfuggono all'avida rete, quando verranno catturati più tardi avranno acquistato dimensione, e quindi valore, notevolmente maggiore di quello attuale, avremo con ciò una differenza di valore in più che senza questa famosa poltiglia non ci sarebbe.

Madre natura obbliga in tal caso a far quello che dovrebbe venir seguito dalla previdenza umana, di rinunciare all'uno d'oggi per averne dieci domani.

Dott. *D. Levis-Morenos.*

Furto

Nella notte del 28 luglio ladri ignoti entrati nella chiesa aperta di Clauiano (Trivignano) forzarono la cassetta delle elemosine a scopo di rubare; (forse disturbati abbandonarono l'impresa.

Ricercasi

Urgente ricerca di un giovanetto che desiderasse occuparsi durante le vacanze autunnali, con stipendio. Rivolgersi presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C., Casa Masciadri n. 5.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 31 luglio.

Freddi Achille e Fasana Venanzio di Lodi imputati di due distinti furti in danno Kaiser e Basevi vennero condannati a 13 mesi di reclusione ciascuno.

Lesizza Maria e Rosa sorelle di Antonio di Oborza imputate di incendio colposo, fu rinviato il dibattimento a tempo indeterminato per sentire testi nuovi.

Paolini Domenico di Muzzana, lesione, appelante dalla sentenza del Pretore di Latisana, confermata la suddetta sentenza.

Franceschinis Natale e Pietro di Albino di Muzzana, lesioni, appellanti dalla sentenza del *Pretore di Latisana, riformata la suddetta sentenza* nei riguardi di Franceschinis Pietro e ridotta la multa a L. 41, confermarsi in tutto il resto la reclamata sentenza.

Udienza del giorno 1 agosto.

Monticco Maria da Udine, per lesioni, venne dal tribunale assolta.

***

Cause da trattarsi nella I quindicina di agosto:

5 Mercoledì — Marchiol Teresa, *furto*, testi 7, dif. Giov. Levi — Bravin Domenico, renitenza, dif. id. — Berton Antonio e C., furto, testi 8, dif. id. — Pino Pietro, bancarotta, testi 1, dif. id.

6 Giovedì — Zuriatti Giuseppe, furto, testi 3, dif. Colombatti — Maiolini Pietro, contrabb., testi 1, dif. id. — Masarotti Maria, contrabb., testi 1, dif. id. — Michelizza Pietro, contrabb., testi 2, dif. id. — Della Negra Patrizio, contrabb., testi 2, dif. id.

10 Lunedì — Quaino Cedrino, furto, testi 7, dif. Luciano Forni — Franceschoni Fabiano, lesione, testi 2, dif. id. — Serazzolo Giuseppe, furto, testi 3, dif. id. — Novello Luigi, furto, dif. Girardini — Orsaria Domenica, furto, testi 1, dif. Forni.

13 Giovedì — Zuccolo Valentino e C., contrabbando, testi 9, dif. Caratti — Noacco Luigi, furto, testi 2, dif. *Giov. Levi* — Castalunga Gabriele e C., ingiurie, dif. id. — Macorigh Luigi, contrabb., testi 4, dif. id.

Cura della vista

A motivo delle *numerose commissioni ricevute*, l'ottico specialista sig. Bussarelli, possessore delle lenti di Puro Silese, si fermerà a Udine ancora per pochi giorni. Raccomandiamo perciò a tutti coloro che usano occhiali e che amano conservare la vista e *correggerne i difetti di rivolgersi* dal Sig. Bussarelli — Via Paolo Sarpi n. 48 — Udine

Lo studio è aperto dalle 9 antim. alle 9 pom..

Diario Sacro

Mercoledì 5 agosto — Maria SS. della Neve.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 4 agosto 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità	al quintale fuori dazio	da L. 4.—	a 4.15
» II nuovo	»	» 3.10	» 3.80
» III »	»	» 2.—	» 2.45
Erba spagna	»	» 4.—	» 4.50
Paglia da lettiera	»	» 2.60	» 2.70
Legna tagliate	»	» 2.20	» 2.30
Legna in stanga	»	» 2.—	» 2.15
Carbone I qualità	»	» 6.50	» 6.80
» II »	»	» 5.40	» 5.75

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 1.—	a 1.05
Polli	»	» 1.10	» 1.15
Oche a peso vivo	»	» 0.60	» 0.70

Burro, formaggio e uova

Burro del monte lavorato	al chilog.	da L. 1.70	a 1.75
Burro del piano	»	» 1.60	» 1.80
Formaggio stravecchio in monte	»	» 2.65	» —.—
Formaggio nostrano tenero	»	» 1.70	» 1.75
Patate	»	» 6.—	» 7.—
Uova	al cento	» 4.75	» 5.—

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett.	da L. 14.—	a 15.60
» semigiallone	»	» 16.—	» —.—
Frumento nuovo	»	» 16.—	» 20.—
Segala »	»	» 13.50	» 14.—

Frutta fresche

Pomi	al quintale	da L. 7.—	a 10.—
Persici di Latisana	»	» 21.—	a 50.—
Persici di Cormons	»	» —.—	a —.—
Pera	»	» —.—	a —.—
» dell'anica	»	» 26.—	a 28.—
» belladonna	»	» 18.—	a 20.—
» fico	»	» —.—	a —.—
» comune	»	» 8.—	a 12.—
» rosa	»	» 20.—	a 21.—
Frambois o lampone	»	» 40.—	a 45.—
Fragole	»	» 5.—	a 10.—
Corniole	»	» 8.—	a 12.—
Uva	»	» 50.—	a 55.—
Tegoline	»	» 10.—	a 12.—
Fagiuoli	»	» 14.—	a 16.—

ULTIME NOTIZIE

L'articolo dell'on. Crispi

La *Contemporany Review* pubblica l'annunziato articolo dell'on. Crispi.

L'on. Crispi denunzia il Vaticano come il focolare delle cospirazioni contro l'unità d'Italia e la Francia come minacciante continuamente il ristabilimento del potere temporale.

Egli scrive che nel giorno in cui la Francia desse assicurazioni che non farà una seconda spedizione di Roma, e non porterà avanti i governi la questione del Vaticano, potrebbe discutersi se l'Italia potesse ritirarsi dalla triplice alleanza.

Ecco, su questo punto, le di lui precise parole:

« All'Italia è necessaria l'assicurazione che la Francia non armerà un giorno una seconda spedizione contro Roma, e che non sottoporrà mai alle potenze europee, come essa ha promesso, la questione del Vaticano. In Francia la questione romana è sempre aperta. Il giorno nel quale la Francia non si considererà più come la figlia prediletta della Chiesa, escludendo quelle altre potenze che non vengono che dopo essa, e quando essa avrà fatto scomparire questa ragione di diffidenza e di sospetto, l'Italia non avrà più timore di veder violati i suoi diritti, in quel *giorno* si *potrà* ben discutere la questione del suo ritiro dalla triplice alleanza.

« In caso diverso suo dovere è di fortificarsi, e nessuno ha il diritto di discutere gli atti suoi.

« La minaccia di prender Roma agli italiani e di restituirla al Papa, non è una offesa più grave che non sarebbe l'occupazione materiale della città per opera d'una armata straniera? »

Afferma *esser falso* che il Re e la Regina abbiano desiderato il trattato di alleanza con i due imperi e che in Italia questo abbia prodotto una cattiva impressione.

« La monarchia è popolarissima in Italia e la Repubblica — che ci si vorrebbe imporre — non sarà mai reclamata dagli italiani come governo di loro gradimento.

« Si è anche detto che il Papa e una Repubblica si potrebbero metter d'accordo.

« Questo è un assurdo: il Papa e la Repubblica *sono* la negazione l'uno dell'altra. »

E più avanti:

« I francesi dovrebbero sapere che nessuno di noi desidera di far loro la guerra: ma la Francia è *irritata, scontenta*; essa vuol essere l'arbitra dell'Europa e soffre nel vedere tanti ostacoli nel suo cammino. Ostacoli sono l'Italia e la Germania; ostacolo è anche l'Inghilterra, perchè questa — unendo la sua flotta a quella delle altre potenze — può mantenere la libertà dei mari. Ma l'Europa ha sete di pace, ed è per mantener questa che le grandi potenze si sono messe d'accordo per uno scopo di difesa e che si oppongono ad ogni tentativo, ad ogni provocazione che possa suscitare una guerra. »

L'articolo finisce con queste parole:

« Stringiamoci la mano, sopprimiamo le cause delle dissensioni, mettiamoci d'accordo non per noi, ma pel benessere delle due nazioni ».

Il *Temps* osserva che Bismark occupa i suoi ozi dando dei consigli all'Europa, la quale però non li ascolta.

Aggiunge che la tesi, messa fuori da Crispi, che l'adesione dell'Italia alla triplice alleanza sia stata provocata dalle velleità della Francia nel ristabilimento del potere temporale è affatto nuova.

Finora, scrive il *Temps*, questa adesione era attribuita ai risentimenti dell'Italia per l'occupazione di Tunisi e alla necessità di arrestare le ambizioni francesi nel Mediterraneo.

Il *Temps* considera poi come un romanzo il racconto fatto dall'on. Crispi che nel 1887, cioè un abate illustre abbia *iniziate delle* pratiche per la conciliazione tra il Vaticano e l'Italia, e che un alto *funzionario ecclesiastico* francese abbia scritto al Papa sconsigliandolo dal conchiudere la conciliazione e aggiungendo che la Francia avrebbe preferito che abbandonasse Roma e che avrebbe allora provocato un nuovo regolamento della questione romana in base al riordinamento dell'Italia in Stati indipendenti.

La *Liberté* si stupisce che Crispi rivendichi la paternità dell'articolo pubblicato in giugno dalla *Contemporany*.

Il *Figaro* fa apprezzamenti ironici; il *Matin* attacca vivamente l'autore dell'articolo.

In Africa

Il *Corriere Eritreo* raccoglie la voce che il 15 luglio vi fu un combattimento fra Ras Alula e Mangascià in cui vi sarebbero stati vari morti e feriti, e Ras Alula sarebbe stato interamente sconfitto.

***

Una corrispondenza da Massaua dice che il processo Cagnassi-Livraghi si discuterà alla fine di settembre.

Livraghi è chiuso in una cella in muratura appositamente costrutta per lui.

Poco lontano dalla cella di Cagnassi due carabinieri stanno in permanenza.

Inoltre dei campanelli elettrici permettono che i carabinieri comunichino colla direzione delle carceri.

Livraghi è abbattuto, spesso piange.

Brutte scene a Bologna

Leggiamo nell'Ottima *Unione* di Bologna.

Domenica sera accaddero bruttissimi fatti, ai quali, per verità, la città nostra e la sua *pacifica popolazione*, non sono per nulla abituate. Al finire dello spettacolo serale all'Arena del Sole, un'accolta di ufficiali del 50.o di linea, cercando dei redattori del *Bononia ridet*, invasero il teatro malgrado l'invito delle guardie di P. S. di non entrare: e siccome in quel momento la folla usciva, accaddero lagni, scompigli, proteste e quindi si sentirono dalla folla uscire parole vivaci contro la prepotenza. Gli ufficiali cominciarono a sguainare le sciabole ed a sciabolare a dritta e sinistra, a perseguitare i fuggenti ed anche a trarre *revolverate: per cui si contano non* pochi feriti da arma bianca.

Noi deploriamo profondamente simili scene e speriamo che l'autorità militare cerchi subito di prendere quei provvedimenti che impediscano a Bologna il rinnovamento di quei disordini che alcuni anni sono funestarono per sì lungo tempo la città di Vigevano.

***

Ieri si parlava di una dimostrazione che si voleva fare come protesta dei fatti lamentati.

Verso le 5 pom. il *Resto del Carlino* è uscito con questa nota che ha tranquillizzato un po' gli animi concitati:

« Sappiamo che d'ordine del generale Mirri comandante la divisione militare sono stati ordinati agli arresti il colonnello comandante il 50 fanteria ed il tenente colonnello: 4 ufficiali dello stesso reggimento sono stati inviati agli arresti di rigore in fortezza tutti gli altri ufficiali del 50 Reggimento sono agli arresti in quartiere. »

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant.
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.10 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom.
1.40 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.52 » diretto	9.47 »	9.18 » diretto	11.— »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom omnibus	5.02 pom.
5.02 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.58 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.24 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom id.	7.32 »	4.10 pom. misto	7.45 »
5.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.22 pom. misto	3.13 pom.
5.24 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
10.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	3.58 pom.	4.27 pom omnibus	4.54 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		LA S. DANIELE A UDINE	
7.45 ant. Ferrov.	9.30 ant.	6.30 ant. Ferrov.	8.15 »
11.30 » P. G.	1.— pom.	11.— » id.	12.40 pom.
2.35 pom. Fer.	4.23 »	1.40 pom. id.	3.20 »
7.— » id.	8.43 »	5.50 » id.	7.35 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 3 — Il Re di Serbia è arrivato nel pomeriggio di ieri a Peterhof, ricevuto alla stazione dallo Czar e da tutti i Granduchi. Una compagnia gli rese gli onori militari. Il Re scese al grande palazzo.

Hannover 2 — Un enorme camino dell'officina è crollato schiacciando 18 operai. Se ne estrassero già parecchi cadaveri.

Notizie di Borsa

4 Agosto 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 91 20	a L. 91,30
id. id. 1 genn. 1892	» 89,03	» 89,13
id. austriaca in carta	da F. 92,40	a F. 92,50
id » in arg.	» 92 50	» 92,60
Fiorini effettivi	da L. 217,50	a L. 218.—
Banconote austriache	» 217,50	» 218.—

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.